

I centri d'innovazione tra fusione nucleare e agritech

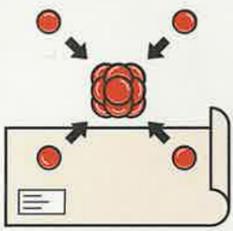
INCUBATORI DI IDEE, PROGETTI E INIZIATIVE CHE PROIETTANO NEL FUTURO.
ECCO ALCUNE DELLE REALTÀ PIÙ INTERESSANTI DEL TERRITORIO

Il Veneto è da sempre terra d'industria manifatturiera, ma oggi punta anche, e forte, sul futuro. Sei le aree di intervento individuate dalla Regione nella "Strategia di specializzazione intelligente" 2021-2027. Si comincia con Smart Agrifood, che comprende agricoltura di precisione, tracciabilità, gestione energetica delle serre. Segue Smart Manufacturing, con la digitalizzazione dell'industria, e Smart Health, con accento su prevenzione, telemedicina e sviluppo di diagnostica avanzata. Culture and Creativity è il nome del quarto pilastro dell'innovazione, con investimenti in tecnologie per design e modellazione del prodotto, ma anche

per la valorizzazione del patrimonio culturale. Smart Living and Energy si focalizza, invece, sulle città intelligenti, mentre l'area Smart Destination è dedicata al turismo sostenibile.

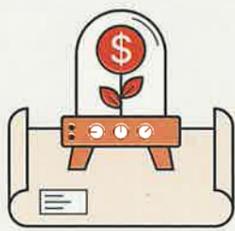
La ricerca è estremamente diversificata sul territorio, con una rete di centri di innovazione che comprende atenei e sedi di istituzioni nazionali. Cluster locali consentono di sfruttare i vantaggi della prossimità: se Venezia si pone come avanguardia sui temi che riguardano le scienze marine, a Padova, per esempio, si concentrano gli istituti correlati a quelle fisiche, biologiche e dei materiali. (A cura di Antonio Piemontese)

CONSORZIO RFX



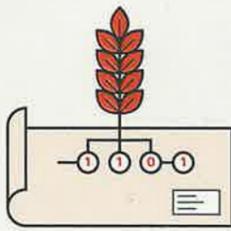
Il sogno di arrivare un giorno a dominare la fusione nucleare, che significherebbe energia pulita e illimitata per tutto il pianeta, passa anche dal Veneto. A Padova ha infatti sede il Consorzio Rfx, che si occupa di ricerca avanzata sui plasmi. Quattro i soci: Cnr (con l'Istituto per la scienza e la tecnologia dei plasmi), Enea, Istituto nazionale di fisica nucleare, Università di Padova e Acciaierie venete. Il Consorzio Rfx studia il confinamento magnetico e l'accelerazione di particelle per raggiungere le altissime temperature necessarie a fondere i nuclei atomici. Curiosità: proprio da qui il 10 settembre è partita Ride4Fusion, una pedalata di dieci giorni per raggiungere Cadarache, sede di Iter, il più grande dispositivo al mondo per raggiungere la fusione. I ricercatori sono saliti in sella per incontrare studenti e popolazione e spiegare, lungo il percorso, l'importanza e l'impatto di una tecnologia potenzialmente in grado di cambiare gli scenari energetici globali.

H-FARM



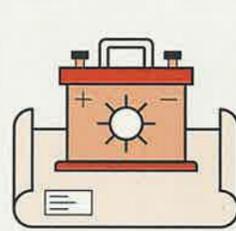
Quando si parla di innovazione, in Veneto, non si può non citare H-Farm che, tra le altre cose, è stata la culla di Depop, secondo unicornio italiano, venduto nel 2021 a Etsy per 1,6 miliardi di dollari. Nata nel 2005, è stata non solo il primo incubatore in Italia, ma anche uno dei primi al mondo. Nel corso di quasi vent'anni, dalla tenuta di Ca' Tron (Treviso) ha investito circa trenta milioni di euro in oltre 128 startup. Oggi l'ecosistema si è ampliato, con un progetto "education" che aggrega percorsi scolastici, universitari, post-universitari e scuole professionalizzanti. Cambiano i tempi, ma l'obiettivo di H-Farm, spiega l'azienda, «è lo stesso di sempre: identificare opportunità di investimento nei settori chiave per l'umanità. In questi mesi sono stati mossi i primi passi per esplorare e investire in due dei settori che nei prossimi anni vedranno la più rapida evoluzione grazie alle tecnologie di intelligenza artificiale: il med-care e il med-tech».

VENISIA



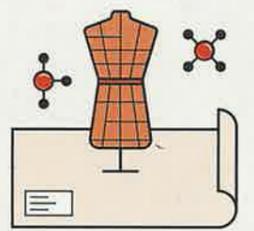
Rendere Venezia "la più antica città del futuro": questa la sfida di VeniSia, acceleratore fondato in seno alla Ca' Foscari dal professor Carlo Bagnoli e diretto da Maria Claudia Pignata. Tra i progetti più interessanti generati nei tre anni di attività (e che comprendono una exit già realizzata), c'è la Future Farming Initiative, il primo partenariato pubblico-privato europeo sul tema dell'agricoltura tecnologica. Venti i milioni di euro di finanziamento già raccolti: dieci dal Pnrr attraverso l'Università Ca' Foscari di Venezia, altri dieci da Zero, impresa privata specializzata in tecnologie per l'agricoltura verticale. Un'area di business «che sta tra la tecnologia e la biologia e che include batteri, alghe, lieviti, funghi, insetti, persino virus», spiega Daniele Modesto, amministratore delegato di Zero, «facendo leva su biologia sintetica, fermentazione di precisione, intelligenza artificiale, e non solo». L'agricoltura del futuro nasce qui.

ITC CNR



È possibile rendere più efficienti reti elettriche e edifici accumulando energia termica, cioè calore? È la domanda cui cerca di rispondere il progetto europeo Echo, coordinato da Laura Fedele, ricercatrice della sede di Padova dell'Istituto Cnr. «Accumulare energia è necessario per rendere più efficienti i nostri edifici e sfruttare al meglio le rinnovabili, per natura intermittenti e non programmabili», spiega Laura Fedele insieme ai colleghi Sergio Bobbo e Giovanni Ferrarini. «Stiamo cercando di realizzare un sistema di accumulo termico modulare, compatto e ad alte prestazioni, che aiuti a stoccare l'energia durante i picchi di produzione per rilasciarla quando ce n'è bisogno, per esempio di notte». Un primo prototipo è attualmente in fase di test di laboratorio e verrà poi installato in tre edifici di prova in Italia, Belgio o Serbia. Ma nella sede padovana dell'Istituto Cnr si lavora anche a Enough, progetto europeo per ridurre le emissioni delle filiere alimentari.

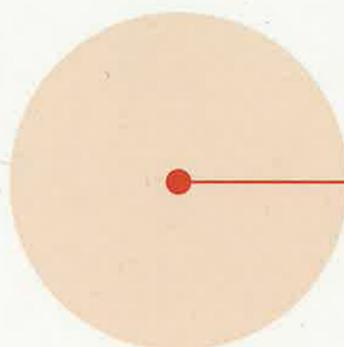
MATECH



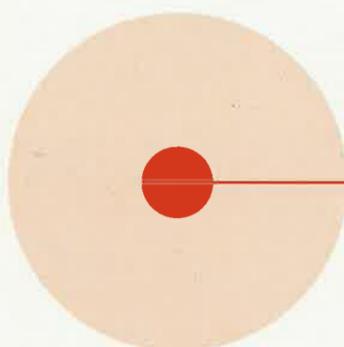
Produrre manichini completamente biodegradabili dalla canna da zucchero. L'idea è dell'azienda veneta Bonaveri, che l'ha realizzata con la consulenza del MaTech, il dipartimento di ricerca e sviluppo del Galileo Visionary District di Padova, specializzato nello studio di nuovi materiali. Scovare nuove molecole è l'attività che ha portato gli ingegneri del MaTech a collaborare costantemente con le aziende e a mettere insieme un'ampia banca dati utile per risolvere casi industriali in molti settori, dalla meccanica al biomedicale, dalla nautica alla refrigerazione fino allo sport. C'è anche la moda che, per essere sostenibile, deve ripensarsi. Addio alla fast fashion: logistica rimodulata e packaging di nuova generazione e ridotto all'osso saranno il futuro.

LE IMPRESE LOCALI

Dati elaborati dal Sistema statistico regionale del Veneto.



Imprese giovanili
(% su totale) 2022



Imprese femminili
(% su totale) 2022

421.977

Imprese (2023)

120.746

Imprese artigiane (2023)

929

Startup innovative (II trimestre 2023)